



il nastro d

Gocce
nell'Oceano
onlus

LA MUSICOTERAPIA DI "SOLE"

Fra le attività di Gocce nell'Oceano Onlus, l'associazione di promozione sociale costituitasi nel mese di giugno dello scorso anno a Corato e che ha come obiettivo generale l'integrazione dei bambini disabili, è prevista la Musicoterapia (<http://www.gocce.eu/progetti/>).

La responsabilità dei progetti di Musicoterapia di Gocce nell'Oceano è stata affidata a Soledad Ivana Marczewski ("Sole" per i bimbi di Gocce nell'Oceano), una ragazza argentina, musicista, giunta a Corato nel 2006 e che ha iniziato a studiare Musicoterapia proprio qui da noi.

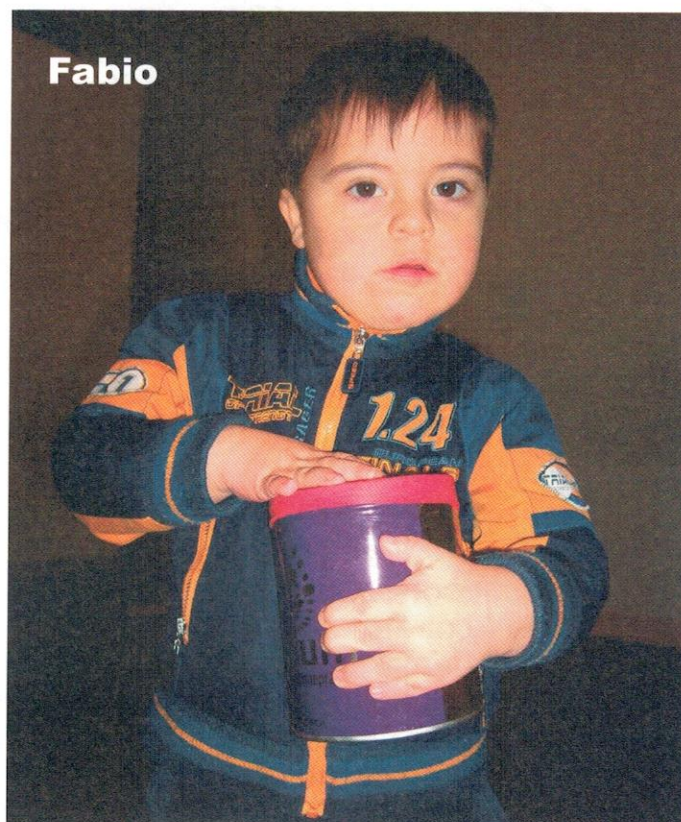
E' lei stessa a parlarci del suo approccio alla Musicoterapia.

«La mia proposta musicoterapica si basa sul modello "Benenzon" (Rolando Omar Benenzon - Argentina - Musicista, medico e psichiatra)».

Nel congresso di Washington del 1999 vengono individuati dalla World Federation of Music Therapy modelli teorici di riferimento per la pratica e l'applicazione della Musicoterapia; tra questi la "Musicoterapia Benenzoniana" figura tra i cinque modelli eletti.

"La Musicoterapia è una disciplina scientifica che ha come obiettivo quello di instaurare una relazione terapeutica stabile tra musicoterapista e paziente attraverso il canale non-verbale e l'uso del canale corporo-sonoro-musicale, con l'obiettivo di riabilitare e recuperare per la società ed anche per produrre cambi socio-culturali-educativi nell'ecosistema ed attuare una prevenzione primaria per la salute comunitaria."

Il modello Benenzon propone una concezione della Musicoterapia come "disciplina che utilizza



Fabio

il suono e il movimento per provocare effetti regressivi". Questa premessa rivela che alla base della concezione della Musicoterapia di Benenzon vi sono presupposti teorici di tipo psicodinamico. Benenzon considera la Musicoterapia una disciplina paramedica, che trova le sue basi scientifiche nell'ambito clinico e terapeutico. Il principio sostanziale del metodo (ISO) consiste nel rispecchiamento del paziente da parte dell'operatore e nell'apertura di un canale di comunicazione di natura squisitamente sonora. Il musicoterapista dovrà sfruttare i canali di comunicazione aperti precedentemente, dovrà elaborare un'ipotesi sull'ISO (Identità Sonora) del paziente e tentare un'integrazione con la produzione sonora proposta dallo stesso. Il messaggio di risposta dell'operatore agli stimoli sonori proposti dal paziente dovrà consentire allo stesso di potersi riconoscere e trarne gratificazione.

L'applicazione del modello da parte di un operatore della suddetta formazione presuppone

L'amicizia

l'individuazione di obiettivi, attraverso sedute di osservazione di alcuni parametri che permettano di elaborare una valutazione e di conseguenza un percorso da articolare nel tempo con ogni paziente (sia in sedute individuali, sia di gruppo).

Tra gli elementi fondamentali per indurre alla formulazione o al raggiungimento degli obiettivi c'è la creatività, l'improvvisazione e lo sviluppo di un linguaggio nel mondo del non verbale ricco di sfumature (ormai quasi abbandonate nella società occidentale).

La Musicoterapia Benenzoniana è di tipo attiva (in contrasto con quella ricettiva, che ha modelli di applicazione altrettanto riconosciuti e dove c'è anche l'uso di musiche registrate scelte dal musicoterapista) e si svolge esclusivamente quando sia paziente sia terapeuta portano avanti un lavoro di attività corpo-sonoro-musicale basata sull'esplorazione, l'ascolto e l'interazione.

Il linguaggio musicale si costruisce; ed è per questo che differisce da persona a persona così come da terapeuta a terapeuta dentro uno stesso modello di applicazione.

Adattabile a qualsiasi fascia di età e stato psicofisico, credo che questo modello, applicato al lavoro con i bambini disabili, sia una finestra verso un'idea di riabilitazione diversa; indirettamente, il lavoro terapeutico svolto in Musicoterapia spesso e volentieri è più efficace di tanti altri approcci.

A oggi non c'è un riconoscimento ufficiale della figura del musicoterapista in Italia (diversamente da altri paesi europei e non); ed è per questo che la diffusione di concetti o pratiche sbagliate creano dei pregiudizi difficili da rimuovere se non con la giusta informazione e l'esperienza diretta.

Fare Musicoterapia è anche divertirsi, ma non solo.

L'attività che svolgo attualmente in Gocce nell'Oceano è con bambini disabili e, in qualche caso, ho coinvolto il fratello più grande. L'impegno si raddoppia perché i pazienti sono due e non, come si potrebbe essere portati a pensare "uno con un fratello". A volte il fratello esprime più perplessità e bisogno di essere ascoltato rispetto al bambino disabile; in questo caso l'attività diventa estremamente interessante perché non si lavora solo per il bimbo disabile ma per l'intero sistema familiare (approccio sistemico-relazionale del modello).

**Fabio e
suo fratello
Domenico**



Dare gli elementi e lo spazio a un essere umano per esprimere la libertà di creare e di raccontare/ raccontarsi, è la mia goccia in questo oceano».

SOSTIENI GOCCE NELL'OCEANO ONLUS

Presso la Libreria Giocheria AmbarabaCiciCò, alla via Monte di Pietà, 55 - 70033 Corato (Ba), Gocce nell'Oceano Onlus ha messo a disposizione di chi voglia effettuare erogazioni liberali delle T-shirt bianche a manica lunga con su disegnate le classiche "goccioline".



E' possibile averne una con una donazione di almeno 8,00 euro e due con una donazione di almeno 15,00 euro.

<http://www.gocce.eu/Sostienici/>

Gocce nell'Oceano Onlus

Scrivici: musicoterapia@gocce.eu

Visitateci anche su:

<http://www.vivicorato.it/Vetrine/gocce/>

